

Evitato il compimento di un massacro in Medio Oriente ma rimangono preoccupazioni per il dopo Beirut

«Questione palestinese»: Reagan evoca Camp David

E Shultz precisa: «Stiamo riesaminando quegli accordi per formulare una politica concreta» - Il presidente conferma che gli 800 marines USA resteranno in Libano 30 giorni



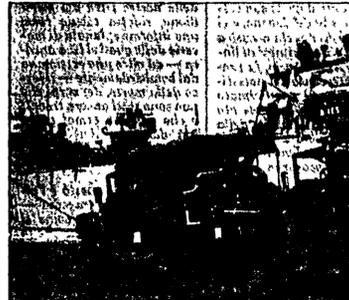
Migliaia senza tetto e senza tenda in Libano

Drammatico esodo di palestinesi e libanesi nella Bekaa - Mancano i soccorsi

WASHINGTON - Il presidente Reagan ha annunciato ieri la partecipazione di truppe americane alla forza multinazionale che assisterà nell'evacuazione dell'OLP da Beirut. Con un breve annuncio, seguito più tardi da una conferenza stampa del segretario di Stato George Shultz, Reagan ha detto che i circa 800 marines che costituiranno il contingente statunitense resteranno per non oltre 30 giorni nella capitale libanese dove svolgeranno un ruolo non combattente rigorosamente limitato. Le truppe americane, ora imbarcate su cinque navi della Sesta Flotta al largo della costa libanese, dovrebbero sbarcare a Beirut verso mercoledì prossimo insieme ai contingenti forniti dall'Italia e dalla Francia.

ambasciatore Philip Habib, il mediatore USA nei negoziati che si erano conclusi giovedì, Reagan ha sottolineato, con un chiaro messaggio rivolto ad Israele, la necessità che i termini dell'accordo vengano rispettati in buona fede ed entro i tempi stabiliti. Ogni violazione minerebbe il piano e rinnoverebbe lo spargimento di sangue. Implicito nella dichiarazione di Reagan è il riconoscimento che né la conclusione dei negoziati e neanche la stessa evacuazione pacifica dei palestinesi dal territorio, per ottenere il ritiro dell'OLP dalla capitale, potrà le basi per l'urgente azione internazionale necessaria per restaurare nel Libano la piena sovranità, l'unità e l'integrità territoriale, per ottenere il rapido ritiro di tutte le forze straniere dal paese e per aiutare ad assicurare le frontiere settentrionali di Israele. Reagan ha ricordato anche la necessità di assicurare la sicurezza degli uffici e dei combattenti dell'OLP a Beirut, in condizioni sicure ed ordinate. Citando lo spirito e la risolutezza dell'

pante del processo del ritiro, affermano osservatori americani, è il «dopo Beirut». Il senatore Charles Percy, capo della sottocommissione esteri, ha detto dopo un incontro con il presidente Reagan che è stato già formulato un accordo per il ritiro di tutti gli israeliani e tutti i siriani dal Libano. Il senatore non ha fornito altri elementi sullo stato dei negoziati per questa seconda fase, ed il portavoce della Casa Bianca ha detto soltanto che gli Stati Uniti continueranno a svolgere un ruolo di mediatori per ottenere il ritiro dei palestinesi. Per il momento, l'amministrazione tenta di guadagnare tempo. Il presidente Reagan trascorrerà in ferie, nel suo ranch californiano, le due settimane del ritiro dei palestinesi. Nell'ambito della sua conferenza stampa, Shultz ha ribadito che l'obiettivo americano nel Medio Oriente rimane una pace giusta, e ha riferito che l'amministrazione sta riesaminando gli accordi di Camp David per poter formulare una politica concreta americana in seguito all'invasione israeliana del Libano. «Il linguaggio di fermata del terrorismo», ha detto il segretario di Stato - lascia lo spazio per molte diverse interpretazioni dei termini. Ma, come afferma il Christian Science



LARNACA (Cipro) - Truppe della forza di pace francese al loro scalo nell'isola di Cipro

Mentre si attende con inquietudine la «prova» del 31 agosto

Nuovi episodi a Varsavia nella «guerra delle croci»

La protesta si sposta in piazza del Castello all'entrata della Città Vecchia - Il reddito dei polacchi si è ridotto del 25 per cento

DEL NOSTRO INVIATO VARSAVIA - La piccola «guerra delle croci» a Varsavia si è arricchita di nuovi episodi. Il centro di piazza della Vittoria, dal quale la prima delle croci, deposta nel giugno dello scorso anno, giovedì era stata definitivamente tolta, è stato ieri chiuso con una palizzata in legno, in previsione dei preannunciati lavori di rifacimento. L'installazione della palizzata è avvenuta sotto l'occhio vigile della polizia, presente in gran forza nei pressi della piazza. Ma la gente non ha reagito all'imposizione e ha spostato altrove la sua quotidiana protesta. Giovedì sera, la solita piccola folla si era raggruppata attorno alla croce di fiori e lumini davanti alla chiesa delle suore «Vistandine», nello stesso spiazzo dove sorgeva il monumento al defunto primate, cardinal Stefan Wyszyński.

forza del sindacato, il generale Jaruzelski ha ordinato ai comitati di difesa di votodati, cioè alle massime autorità militari delle province, di tenere riunioni plenarie alle quali presenziano membri del consiglio militare per la salvezza nazionale, organo di cui egli è presidente e nelle cui mani, a partire dal 13 dicembre, si trova il potere effettivo. Le riunioni - afferma il comunicato pubblicato ieri con rinvio da tutti i quotidiani - «elaboreranno i compiti per rafforzare l'ordine pubblico e prendere decisioni per l'insediamento della lotta contro i profitti illegali, il parassitismo, l'eccessivo cumulo di ricchezza, gli esagerati aumenti dei prezzi e il sabotaggio economico e per l'assegnazione degli appartamenti abbandonati dalle persone che hanno scelto di restare all'estero» e di quelli «vacanti di persone che ne posseggono più di uno».

Saranno state complessivamente 300-400 persone che hanno compiuto l'usuale rito: canti religiosi e patriottici, preghiere, canto dell'Inno nazionale con le parole modificate per esaltare Lech Walesa, «Solidarnosc» e Zbigniew Bukaj, dirigente dell'organizzazione clandestina a Varsavia, braccio destro alzato con il segno della «vittoria». Un forte accanimento, attorno alle 20, ha costretto la gente a cercare riparo. Una parte, forse 150-200 persone, si sono ritrovate più tardi in piazza del Castello all'entrata della Città Vecchia, distante mezzo chilometro circa. Qui i convenuti hanno rapidamente composto una nuova croce, la quarta della serie, se si considera anche quella a fianco della vicinissima chiesa di Sant'Anna.

In una conferenza stampa, il ministro dei prezzi, Krasiński, ha calcolato la riduzione media del reddito reale dei cittadini in un 25 per cento. Secondo il ministro, essa è inferiore per le famiglie più povere, meglio tutelate dalle cosiddette «compensazioni». Ma è chiaro che, a prescindere dalle percentuali, chi già prima faceva fatica a far quadrare il bilancio potrebbe divenire la mina vagante di esplosioni di protesta incontrollate.

La quarta croce è stata fatta scomparire dalla polizia nella giornata di ieri da piazza del Castello, ma è probabile che almeno i giovani cercheranno di fare di essa un nuovo punto di riferimento della protesta. Fu da questa piazza, infatti, che partirono la pacifica manifestazione di «Solidarnosc» del 1° maggio e il corteo del 3 maggio, il cui scioglimento da parte della polizia provocò per la prima e, per ora, unica volta a Varsavia lunghe ore di «guerriglia urbana».

La prospettiva dei prossimi giorni è ormai chiara. «Solidarnosc» clandestina ha scelto, per celebrare il secondo anniversario dell'agosto 1980 e per dimostrare la sua presenza nel paese, le manifestazioni di strada, rinunciando, a quanto sembra, a organizzare scioperi. Il giorno culminante delle manifestazioni sarà il 31 agosto, secondo anniversario della firma degli accordi di Danzica. In vista della prova di

di differenziata ed ha votato «sì». L'Assemblea ha approvato, con maggioranza sostanzialmente analoga, anche altre due mozioni: una che chiede il ritiro delle truppe israeliane e siriane dal Libano, e l'altra che condanna la politica avventuristica del governo Begin, che ha perseguito una soluzione militare del problema palestinese, non esitando a sfidare ancora una volta, la comunità internazionale e l'opinione pubblica mondiale. Il PSI auspica - prosegue il comunicato - che si creino le condizioni per il reciproco tra Israele e l'OLP, che è premissa necessaria per una prospettiva di pace e di negoziato. Nel documento il PSI conferma il suo sostegno al diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e ribadisce la propria condanna della politica espansionistica e annessionista dei dirigenti di fatto nei confronti dei territori non israeliani, in primo luogo della Cisgiordania e di Gaza. Il PSI - conclude il comunicato - ritiene che il governo italiano debba riconoscere nell'OLP un interlocutore politico essenziale per qualsiasi soluzione negoziata di pace della grave crisi mediorientale palestinese, mantenendo e sviluppando a tal fine gli opportuni rapporti politici.

ROMA - Un gruppo di sindacalisti polacchi di «Solidarnosc» giungerà oggi a Roma, proveniente da Amburgo, dopo aver percorso a piedi 2.212 chilometri. Il gruppo composto da 17 sindacalisti in esilio, è guidato da Stanislav Banas, membro del Comitato generale di sciopero di Sztetino nel 1970 e nel 1980. Questa marcia è stata decisa per sensibilizzare l'opinione pubblica occidentale sulla situazione in Polonia. A Roma, ultima tappa, intendono chiedere una udienza al Papa.

In un incontro con l'OLP a Roma

Il PSI condanna la linea avventuristica del governo Begin

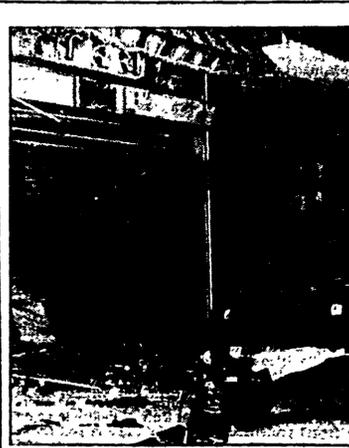
ROMA - Il rappresentante dell'OLP, Nemer Hamad, si è incontrato giovedì scorso con la segreteria del PSI, allargata ai presidenti dei gruppi parlamentari. Al termine dell'incontro, durato due ore, è stato diffuso un comunicato nel quale il PSI sottolinea l'importanza di un rigoroso rispetto del cessate il fuoco ad opera di tutte le parti interessate e la puntuale e completa attuazione degli accordi intervenuti per il Libano. Dopo aver ribadito che la forza multinazionale deve essere posta nelle condizioni di svolgere i suoi compiti di garanzia e di pace, la nota socialista, chiede il ritiro delle truppe israeliane e siriane dal Libano. Il PSI - si legge ancora - condanna la politica avventuristica del governo Begin, che ha perseguito una soluzione militare del problema palestinese, non esitando a sfidare ancora una volta, la comunità internazionale e l'opinione pubblica mondiale. Il PSI auspica - prosegue il comunicato - che si creino le condizioni per il reciproco tra Israele e l'OLP, che è premissa necessaria per una prospettiva di pace e di negoziato. Nel documento il PSI conferma il suo sostegno al diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e ribadisce la propria condanna della politica espansionistica e annessionista dei dirigenti di fatto nei confronti dei territori non israeliani, in primo luogo della Cisgiordania e di Gaza. Il PSI - conclude il comunicato - ritiene che il governo italiano debba riconoscere nell'OLP un interlocutore politico essenziale per qualsiasi soluzione negoziata di pace della grave crisi mediorientale palestinese, mantenendo e sviluppando a tal fine gli opportuni rapporti politici.

Dall'Assemblea a larga maggioranza

L'ONU ribadisce i diritti palestinesi all'indipendenza

NEW YORK - Dopo quattro giorni di dibattito, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, riunita in seduta straordinaria, ha approvato giovedì sera a larghe maggioranze la risoluzione sulla questione della Palestina - proposta dai paesi arabi - nella quale si chiede che il popolo palestinese possa liberamente esercitare i suoi diritti naturali e legittimi di autodeterminazione, senza ingerenze esterne, ed all'indipendenza nazionale e al ribellarsi, in termini assoluti, la condanna per l'aggressione israeliana nel Libano, invitando anche il Consiglio di sicurezza dell'ONU ad esaminare la possibilità dell'adozione di sanzioni contro Israele. La risoluzione è stata approvata con 120 voti a favore, 2 soli contrari (quelli di Israele e degli USA) e 20 astensioni (tra cui quelle dei paesi dell'Europa occidentale, eccettuata la Grecia, che si

Mary Onori



AIACCIO - I danni provocati da uno degli attentati

Il gascotto siberiano entrerà in funzione nel gennaio '84

MOSCA - Il gascotto siberiano entrerà in funzione, come previsto, nel gennaio del 1984, il ministro per le attrezzature petrolifere, Boris Shcherbina, intervistato dalla Tass, ha negato che gli sforzi per il gascotto possano provocare ritardi in altri settori. Shcherbina - che ha anche smentito l'impegno di detenuti politici e comunisti nei lavori per il gascotto - ha detto che gli 500 km di tubi sono stati saldati in un unico tronco (su un totale di 445 km) e che altri 7700 sono per essere messi in opera. Ieri era stata sperimentata con successo la prima delle turbine da 25.000 tonnellate, costruite in proprio dall'URS, dopo l'embargo americano.

Mentre le sinistre eleggono il presidente dell'Assemblea regionale nel quadro della raggiunta autonomia

Corsica: 70 attentati in un sol giorno

Opera degli autonomisti di destra che avevano boicottato, con scarso successo, le elezioni - Presi di mira i quartieri poveri abitati da immigrati - Non ci sono state vittime - Appoggiata da comunisti e socialisti l'elezione del radicale di sinistra Prosper Alfonsi

Dal nostro corrispondente PARI - Una fiammata di attentati terroristici di marca separatista ha nuovamente scosso giovedì notte la Corsica. La data di questa operazione intimidatoria degli intrasigabili del FLNC (l'organizzazione clandestina di quegli autonomisti che hanno rifiutato il rientro nella legalità, anche dopo che il governo di Parigi ha riconosciuto all'isola uno statuto particolare) non è stata scelta a caso. Sono più di 70 gli attentati da un capo all'altro dell'isola senza vittime ma con danni notevoli e con obiettivi ben precisi: negozi e ville di «continentali», banche, agenzie di viaggio ed edifici pubblici ad Ajaccio e Bastia. Tutto questo a qualche ora dall'insediamento, ieri mattina, della prima Assemblea regionale corsa e dall'elezione del suo presidente (il radicale di sinistra Prosper Alfonsi), scelto coi voti di un blocco progressista formato da socialisti, comunisti e radicali di sinistra e che avrà d'ora in poi il compito di rendere effettivo il processo verso l'autonomia dell'isola nell'ambito della decentralizzazione voluta dalle sinistre.

subordinazione al potere centrale dello Stato giacobino, ma anche e soprattutto di una vita politica in cui si intrecciano interessi di clan che passano egualmente attraverso gli schieramenti di destra e di sinistra. Ieri la sinistra ha certamente riportato un notevole successo con l'elezione del presidente ma è ancora da dimostrare che sulla base dei 23 voti sui 61 dell'assemblea, sia possibile coagulare una maggioranza sufficientemente coerente per lavorare con efficacia. Criteri tra destra e sinistra sono gli otto deputati autonomisti di Edmond Simeoni che

di destra ma anche a sinistra. Comunisti e socialisti a quanto pare non se la sono sentita di mettere sotto accusa alcuni notabili radicali per tenerne anche di far saltare una serie di alleanze che assicura alla sinistra varie posizioni nelle amministrazioni municipali dell'isola. E anche evidentemente partendo dalla convinzione che la denuncia pubblica di questi, come corrispondenti della pessima situazione corsa sia scardatura ogni rispetto all'esigenza di una lotta da condurre nella dinamica dello statuto particolare riconosciuto alla Corsica. Il rischio è che in questo dibattito

gli estremisti trovino materia per assettare nuovi colpi e cercare di intorbidare ulteriormente acque tutt'altro che tranquille. Si innestano certamente in questo clima anche le decine di attentati di marca razzista contro i lavoratori immigrati, per lo più magrebini, registrati in questi ultimi giorni. Gli attentati intimidatori hanno colpito i quartieri più poveri e gli agglomerati urbani dell'isola dove le famiglie nord-africane hanno trovato precario rifugio.

Franco Fabiani

Il prossimo settembre si apre a Pechino il 12° Congresso dei comunisti cinesi

Dal nostro corrispondente PECHINO - Sono stati designati i 1600 delegati che prenderanno parte al 12° Congresso del Partito comunista cinese, che inizierà i lavori il 25 settembre a Pechino. Rappresenteranno gli oltre 39 milioni di membri del partito, di cui 4 milioni e 800 mila sono stati ammessi dopo il 1978, l'anno della svolta in cui si affermò il decollo economico del paese. Il 12° Congresso sarà presieduto dal segretario generale Deng Xiaoping. Il dipartimento organizzazione del partito precisa che i 1600 delegati e 160 delegati sup-

plenti sono stati eletti, dopo ampie consultazioni, con voto segreto, dai congressi e dalle conferenze di partito delle province (compresa Taiwan), municipalità e regioni autonome, istituzioni sotto il controllo centrale, nei confronti centrali, dei vari dipartimenti, dell'esercito e dei suoi comandi regionali. La convocazione del Congresso per il 1° settembre era stata pubblicamente annunciata dalla SET, svoltasi il 6 agosto. In questa occasione e-

sorta di consiglio dei saggi di cui dovrebbero entrare a far parte i dirigenti più autorevoli - compreso Deng Xiaoping, altri vicepresidenti anziani come Li Xiannian, Chen Yun e Ye Jianying, e i membri del comitato centrale - sono state le decisioni più importanti. In questi incontri di dirigenti cinesi con visitatori stranieri è stato confermato che dovrebbe sparire anche la presidenza del partito (con le vicepresidenze). Non solo il lavoro esecutivo quotidiano, ma anche le decisioni politiche più importanti verrebbero così ad accentrarsi nella segreteria, un organismo ricreato appunto nel 1979. Segretario generale del partito è Hu Yaobang, che cumula questa carica a quella di presidente del partito, dopo aver sostituito lo scorso anno Hua Guofeng.

Sulla preparazione del Congresso specie sull'attività che dovrebbe averla preceduta a livello periferico, i mezzi di informazione cinesi sono molto cauti. Tra i temi che dovrebbero essere al centro, quello su cui più si insiste è il «ricambio generazionale», la generazione di anziani, forse non senza qualche resistenza, dovrebbe ritirarsi sulla seconda o terza linea, lasciando la prima linea a dirigenti più giovani. E più che ovvio che accanto al problema generazionale, e comunque strettamente intrecciato ad esso, vi sono una serie di problemi politici. Di quale tipo di problemi si